

FEBBRAIO '06

GIORNALE MURARIO

... per il diritto alla CASA

L'ottimismo del libero mercato degli anni ottanta sta in questi mesi scoprendosi un'illusione che sempre più persone pagano a caro prezzo. Le vicende dei rinnovi contrattuali dei metalmeccanici o quelle della compagnia di bandiera si affiancano a quelle locali dei licenziamenti alla Perla per citare solo gli esempi più recenti. Denominatore comune delle lotte è il rifiuto delle nuove norme del lavoro in materia di flessibilità, parola magica che ispirava quella fiducia ora tradita. Non solo il mercato del lavoro ma anche quello della casa, regolato dalla legge 431/98 (che sancisce la libertà per i locatari di stabilire i prezzi degli affitti), ha contribuito a creare incertezza esistenziale e immiserimento della popolazione. Dai quartieri popolari alle pagine di cronaca dei giornali si è creata una sola emergenza abitativa.

Dal luglio 2004 l'associazione comuni italiani sta cercando di attutire l'impatto della fine del blocco degli sfratti causato da una legge del 1998 che sancisce l'impossibilità per il prefetto di rimandare la cessione di un appartamento, anche nel caso in cui all'interno vi abitino ultrasessantacinquenni o handicappati. Naufragata la vicenda dei fondi stanziati dal governo nel marzo dell'anno scorso (un numero estremamente esiguo di persone ha fatto richiesta dei 4000 euro stanziati per questo) si è deciso di procedere con gli sfratti. Le nuove opposizioni dell'ANCI sono cadute nel vuoto e all'attuale delle 12 città per le quali la situazione era di emergenza dichiarata solo Milano, Napoli e Roma vedranno rimandati i propri sfratti. Se a Roma la situazione aveva già portato i carabinieri a ignorare il termine del blocco degli sfratti a causa del numero spropositato di famiglie e singoli in crisi, nelle altre città d'Italia la situazione non è certo migliore e spesso sfocia in atti di disperazione. A Bologna 1800 persone hanno provvedimenti di sfratto esecutivo e i futuribili interventi una tantum non riescono a collimare con una città sempre più precarizzata. E intanto i criteri di accesso all'edilizia residenziale pubblica non solo non prendono in considerazione il nerbo della società bolognese (studenti precari e migranti) ma restringono anche i parametri precedenti. Per fare un triste esempio la metratura a disposizione di una famiglia di assegnatari è diminuita ultimamente, secondo l'Acer "gli immigrati hanno troppi figli". Ma allora perché le case vuote tra pubblico e privato raggiungono quasi le 10000 unità in questa città?



Come gruppo che da quasi due anni lavora sulle problematiche inerenti al disagio abitativo a Bologna vogliamo ancora una volta proporre la nostra totale solidarietà a tutti coloro che si trovino in situazioni di sfratto o di sgombero. Presentiamo qui sotto una lettera aperta alla città redatta insieme agli occupanti del Movimento Autorganizzato, e sottoscritta anche dagli altri gruppi di occupanti, Passepartout e Habit-azione, per ripetere che nessuno deve rimanere senza casa perché questo vorrebbe dire regredire al Medioevo in campo di diritti.

LETTERA APERTA

Le riforme del lavoro attuate negli ultimi anni hanno creato una nuova figura sociale: quella del precario/a. Questo modo di concepire i contratti, come le collaborazioni a progetto per fare un esempio, sta investendo una parte sempre più grossa del mercato del lavoro e la legislazione in merito non pone vincoli di rilievo al suo espandersi.

Avere un contratto a tempo determinato significa non avere la certezza del suo rinnovo e perciò sempre più lavoratori sono costretti a lunghi periodi di disoccupazione. Questo mina alle basi il modo di poter concepire la propria vita, fare progetti per un qualsivoglia futuro ed anche soddisfare i bisogni primari come quello ad un'abitazione decente. All'attuale la precarietà investe sempre più ampie fasce della cittadinanza bolognese, come gli studenti costretti a trovare piccoli lavori per riuscire a sostenere il costo degli studi, migranti che spesso sono costretti a fare due o più lavori per non venir deportati a causa della legge Bossi-Fini, ma anche laureati, ricercatori, e perfino dirigenti di quegli stessi call-center che sono tristemente diventati il simbolo dei contratti atipici.

Inoltre vengono a crearsi paradossi come l'impossibilità di sposarsi o, peggio, avere dei figli all'interno di una società che continua a considerare se stessa in base alle logiche familiari.

A questo massiccio progresso nello sfruttamento non è corrisposto in questi anni nessun progresso nei diritti, nemmeno le poche garanzie che riguardano i lavoratori assunti con un impiego fisso sono state ripensate per il precariato. Lo smantellamento del welfare viene così esponenzialmente accelerato e crea nuova povertà.

La pratica dell'occupazione di case sfitte nasce in questa situazione di immiserimento della popolazione. Infatti le graduatorie di edilizia residenziale pubblica non contemplano la figura del precario o della precaria né d'altra parte le lobby immobiliari della città di Bologna consentono di stipulare contratti d'affitto a persone che non abbiano un reddito continuativo nella maggior parte di casi. Quindi la riappropriazione di reddito indiretto costituita dall'occupazione di case è una delle risposte dal basso che il Movimento Autorganizzato Occupanti ha deciso di mettere in campo come lotta al caro-vita. Gli occupanti che a questo movimento fanno riferimento vengono infatti dalle fila del precariato metropolitano e si propongono di cercare soluzioni alla problematica abitativa che investe migliaia di persone in questa città. Pertanto non cercano di precarizzare ulteriormente la propria situazione, ma di raggiungere una legittimazione della propria lotta ed inoltre un riconoscimento del problema.

Il Movimento Autorganizzato Occupanti si è dunque riunito con gli occupanti che fanno riferimento ad esso ed ha deciso di ribadire che le case occupate potrebbero essere lasciate agli assegnatari in cambio di un contratto provvisorio di assegnazione di due anni.

Nel frattempo chiediamo ancora una volta che vengano rivisti i canoni per accedere alle liste erp tenendo conto delle nuove figure sociali come quella del precariato che all'attuale non è contemplata.

Movimento Autorganizzato Occupanti

Mer, Gio, Ven, dalle 17 alle 20: 051260556

mao@inventati.org